



**Ape (Apis mellifera)** ha dimensioni che variano da 1 a 2 cm circa nel caso della Regina. Il corpo, ricoperto da peli, appare tozzo in quanto risulta poco evidente la distinzione tra torace e addome. Diventa aggressiva per difesa di se stessa o del nido.



Il **Bombo (Bombus terrestris)** ha il corpo tozzo di forma tondeggiante e molto peloso di colore prevalentemente nero con bande che possono essere di colore bianco, giallo o arancio. Lungo dai 2 ai 3 cm. E' poco aggressivo e solo le femmine sono dotate di aculeo.



La **Polistes**, detta comunemente **Vespa cartonaia**, è lunga circa 1-1,5 cm e presenta un corpo sottile, privo di peluria e di colore giallo e nero. Il corpo presenta la classica netta distinzione tra il torace e l'addome che nel punto di congiunzione non si presenta squadrato come nella vespa comune, ma evidentemente affusolato.



La **Vespa (Vespa spp.)** ha il corpo privo di peli e di colore giallo e nero, lungo circa 1,5 cm. L'addome termina verso il torace in modo squadrato e le due parti sono separate in maniera netta. E' la specie più aggressiva.



Il **Calabrone (Vespa crabro)** è facilmente riconoscibile dalle altre vespe per le dimensioni decisamente maggiori e per le striature sull'addome di colore nero e giallo tendente all'arancio. E' un imenottero piuttosto aggressivo.

# IMENOTTERI

**Se non si è fatto a tempo a identificare il tipo di imenottero responsabile della puntura, è possibile distinguere la puntura di un'ape da quella degli altri. L'ape, infatti, lascia il pungiglione conficcato nella cute della vittima prima di volare via (essendo collegato alle sue viscere dopo la puntura muore). I vespidi, al contrario, hanno il pungiglione liscio che estraggono e possono utilizzare per pungere più volte.**

*L'allergia a veleno di imenotteri (api, vespe e calabroni) può determinare la più grave delle reazioni allergiche: l'anafilassi.*

*Lo shock anafilattico è una patologia tempo-dipendente, in cui pochi minuti possono bastare per rischiare la vita.*

*Individuare precocemente i pazienti a rischio, avere a disposizione i farmaci salvavita come l'adrenalina auto-iniettabile e avere un piano di emergenza stabilito, sono tre fattori determinanti che possono salvare la vita.*